

ONCOFERTILITÀ: UNA SCUOLA DI ALTA FORMAZIONE

Per diffondere l'informazione su una tematica dirompente tra giovani pazienti, soprattutto donne, che hanno vissuto l'esperienza di un tumore, per assisterle e accompagnarle nel delicato percorso della preservazione della fertilità è nata la prima Scuola di Alta Formazione in Oncofertilità in Italia, diretta da Mariavita Ciccarone, ginecologa presso l'Ospedale San Carlo di Nancy di Roma, e da Paolo Marchetti, Direttore UOC di Oncologia medica della Sapienza Università di Roma/Azienda Ospedaliera Sant'Andrea. A promuoverla, in collaborazione con Sapienza Università di Roma, è l'Associazione onlus Gemme Dormienti, nata nel 2011 con l'obiettivo di proteggere la fertilità delle pazienti oncologiche e affette da malattie croniche invalidanti. L'iniziativa è resa possibile grazie a una donazione liberale di Merck&Co, tramite la sua consociata italiana MSD. Abbiamo chiesto un commento per i nostri lettori sull'importanza di questa iniziativa ai direttori della Scuola.



Oncofertilità: l'importanza della formazione

A colloquio con **Paolo Marchetti**

Direttore UOC di Oncologia Medica della Sapienza
Università di Roma/Azienda Ospedaliera Sant'Andrea

A chi è dedicata la Scuola di Alta Formazione sull'Oncofertilità e quali obiettivi si pone?

Il corso è dedicato a specialisti di aree diverse per migliorare le nostre conoscenze in questo settore complesso e delicato. Mentre le tecniche di preservazione del seme maschile sono più semplici e ormai diffuse in tutto il mondo, quelle per la tutela e la preservazione della fertilità femminile sono molto differenziate. Richiedono quindi conoscenze specifiche perché i medici siano in grado di offrire alle loro pazienti quella che, tra le diverse opportunità possibili e ciascuna con una sua specifica indicazione, meglio risponde alle loro esigenze.

La personalizzazione dei trattamenti anche nel campo dell'oncofertilità è fondamentale ed è il motivo per il quale con l'Università Sapienza e con l'Associazione Gemme Dormienti abbiamo avviato questo corso di alta formazione, che si svolge durante un semestre intero e giunge a coronamento di un impegno iniziato molti anni fa, quando si sono iniziate a studiare le prime tecniche di preservazione della fertilità, essenzialmente farmacologiche. Oggi a queste tecniche, che riducono gli effetti dei chemioterapici sulle ovaie, inducendo il riposo ovarico, si sono affiancate quelle chirurgiche, con interventi sempre meno demolitivi sull'apparato riproduttivo, del quale viene preservata la possibilità di affrontare una futura gravidanza.

Tra le tecniche più consolidate va ricordata la crioconservazione degli ovociti, proposta alle donne adulte che si possono permettere qualche settimana di tempo prima di intraprendere la chemioterapia. Il futuro è però oggi rappresentato dalla criopreservazione del tessuto ovarico, che può essere effettuata nelle donne dai 3 anni di vita fino ai 38, e che consente loro non solo di avere una gravidanza, una volta guarite, ma anche di ripristinare la funzione ovarica.

L'obiettivo di questa scuola è quindi quello di formare i medici perché siano in grado di offrire alle loro pazienti la possibilità di fare progetti un tempo impensabili e di avere una vita sessuale normale dopo la malattia. Diventa infatti prioritario che i Centri di oncologia che si occupano dell'età fertile abbiano uno specialista dedicato e in grado di organizzare un percorso specifico per ciascuna paziente in base all'età, alla patologia e alle cure oncologiche programmate. ■ ML